

ARTICOLO PER RUBRICA "IL PADANO"

Prot. Artquesturauffstranieri

Bergamo, 31 gennaio 2001

Polizia in tilt per gli immigrati

La nuova emergenza distoglie gli agenti dal controllo del territorio

La Questura di Bergamo stringe la morsa nei confronti degli immigrati clandestini, ma la legge ne vanifica i risultati. La fittissima rete di controlli, in particolare nella Bassa, che ha portato all'individuazione, in questi primi giorni dell'anno, di alcune decine di extracomunitari privi del permesso di soggiorno, infatti, ha evidenziato ancora una volta l'assoluta inefficacia della legge Turco-Napolitano. Per far capire anche ai più scettici come intende gestire l'immigrazione questo governo di centrosinistra, basti pensare che dei circa cento clandestini condotti in questi ultimi nella Questura di via Noli, venti sono stati accompagnati a Brindisi per essere imbarcati per l'Albania, uno solo è stato portato nel centro di accoglienza di via Corelli a Milano (è praticamente impossibile trovare posti disponibili), quattro sono stati rispediti per via aerea direttamente in Marocco, mentre per i rimanenti non si è potuto fare altro che emanare, come prevede la legge, un decreto di espulsione intimando loro di oltrepassare la frontiera italiana entro quindici giorni. Una disposizione che, ovviamente, nessun clandestino si preoccupa di osservare. E così si ritorna da capo, con i poliziotti demotivati dall'inutilità dei loro sforzi.

Il tour de force a cui sono state sottoposte ultimamente le forze dell'ordine orobiche ha evidenziato inoltre le profonde carenze di organico della Questura bergamasca. Non bisogna infatti dimenticare che Bergamo, nonostante sia piombata all'85° posto in Italia per quanto riguarda il tasso di criminalità, è ancora l'ultima provincia della penisola per numero di agenti di polizia in rapporto agli abitanti: vi è, infatti, un poliziotto ogni 2.000 abitanti circa. I poliziotti stanno quindi rischiando il collasso? Se non proprio il collasso, è chiaro che, senza l'arrivo di adeguati rinforzi in via Noli, non si potranno reggere a lungo periodi di iperattività come da quello da Natale ad oggi.

La situazione è infatti drammatica: l'Ufficio Stranieri della Questura, sul quale pesa la competenza di tutto il movimento di immigrati della provincia (attualmente quelli in regola sono 26.600), ad esempio, opera quotidianamente con soli tre, quattro agenti di polizia giudiziaria, che devono occuparsi di tutti i fermi, gli accompagnamenti coatti, i decreti di espulsione, le istruttorie penali e i processi per direttissima degli stranieri di tutta la Bergamasca. Anche la dotazione di mezzi è assolutamente inadeguata, tanto da costringere una decina di addetti dell'Ufficio Stranieri a portarsi il proprio computer da casa, visto che Roma ne ha messi a disposizione solo tre per tutto l'Ufficio.

Ma i casi paradossali non sono ancora finiti. Ad esempio, per accompagnare al porto di Brindisi i venti albanesi, fermati due settimane fa nella retata nei dintorni di Treviglio, non solo si è dovuto chiedere in prestito un pullman alla Questura di Brescia (a Bergamo ne è in dotazione solo uno vecchio di venticinque anni!), ma per garantire il servizio scorta si sono distolti dal già ridottissimo organico di via Noli una decina di agenti per quattro giorni. Per i poliziotti, però, oltre al danno di doversi sobbarcare la lunga trasferta fino a Brindisi, anche la beffa di vedersela pagata, come straordinario (circa 25/30 ore) non prima di cinque, sei mesi. Ma non vanno dimenticati anche i quattro agenti che, settimana scorsa, sono dovuti andare fino a Casablanca, perché il pilota dell'aereo Alitalia si era rifiutato di ospitare, senza scorta, tra i passeggeri tre marocchini clandestini.

Cosa si può dire, inoltre, di quegli agenti che, dovendo sorvegliare (anche per una notte intera) in Questura gli stranieri irregolari fermati in queste retate in attesa di essere identificati, sono costretti ad abbandonare il normale controllo del territorio? E' il classico effetto della coperta troppo corta: da un lato le Forze dell'Ordine si mobilitano in grande per dare un giro di vite ai clandestini di un determinata zona della provincia, dall'altro tutto il resto della Bergamasca viene controllato da una

sola volante, come si è verificato più volte proprio in questi ultimi giorni. A ciò si deve aggiungere il fatto che i clandestini dopo poche ore se ne possono tornare ancora liberi di circolare non dopo aver buttato, nel primo cestino dei rifiuti, il decreto di espulsione appena ricevuto.

A questo punto il Ministero degli Interni non può più chiudere gli occhi di fronte a questa situazione che ormai è diventata insostenibile. Bergamo ha bisogno immediatamente di nuovi poliziotti, anche di quelli che erano stati promessi, ma che poi non si sono mai visti. Tre anni fa era stato annunciato, infatti, un potenziamento degli organici, ma delle nuove pattuglie si vide traccia solo per una settimana, prima di essere trasferite a Milano a seguito dell'ondata di nove omicidi che sconvolse il capoluogo lombardo nei primi dieci giorni del 1998. Quindi le piante organiche sia della Questura di Bergamo che del Commissariato di Treviglio, così come del Comando della Polizia Stradale si basano ancora sui parametri ministeriali stabiliti nel 1989, ovvero prima delle ondate migratorie che hanno sconvolto tutta la penisola, in particolare le regioni padane, portando un altissimo tasso di criminalità. Intanto, però, sarebbe utile che la Prefettura coordinasse quanto meno la gestione degli accompagnamenti coatti, coinvolgendo in queste operazioni di scorta dei clandestini anche i Carabinieri e la Guardia di Finanza, al fine di non vedere precluso il controllo del territorio da parte del carentissimo organico di Polizia.